

Impegno di Jaruzelski per le riforme
L'ufficio politico del partito
assicura che adotterà misure economiche
per venire incontro ai lavoratori

Solidarnosc manifesta disponibilità
Ma nella serata una colonna militare
si dirigeva da Varsavia
a Danzica, centro della lotta operaia

Il Poup promette:
«Cacceremo gli incapaci»

Il Pci: «Pluralismo
e dialogo per
risolvere la crisi»

ROMA «La più viva preoccupazione per l'aggrava-
arsi delle tensioni tra vaste masse di lavoratori e
governo in Polonia, per i rischi di ora in ora del
rischio di repressioni e di scontri» è stata espressa ieri
in un comunicato della segreteria del Pci «Non si può
negare - afferma il comunicato - la drammaticità
delle condizioni di vita di ampi strati della popolazio-
ne lavoratrice in quel paese di cui scaturiscono mal-
contento, rivendicazioni e lotte, che suscitano senti-
menti di solidarietà anche tra i lavoratori italiani, e a
cui non si possono e non si debbono opporre da
parte delle autorità polacche atteggiamenti di chiusu-
ra e di minaccia. Nello stesso tempo risulta evidente
come una perdurante crisi economica e un pesante
indebitamento con l'estero restringano i margini del
negoziato tra governo e lavoratori. Ma dialogo, nego-
ziato, ricerca paziente di un'intesa debbono esservi e
costituiscono la sola valida via d'uscita dalla pericola-
sa e allarmante situazione attuale».



Lech Walesa, in secondo piano al centro, con altri dirigenti sindacali all'interno dei cantieri navali di Danzica, a destra, uno dei lavoratori in sciopero

Fase di attesa in Polonia dove, mentre la protesta
operaia continua, sembra farsi strada la ricerca di
soluzioni politiche alla crisi. L'ufficio politico del
Poup, in un documento dai toni moderati, afferma
che «l'attuale situazione richiede un consistente
approfondimento delle riforme». Lech Walesa
risponde garantendo l'appoggio dei lavoratori a «ri-
forme più decise e più audaci».

VARSAVIA Alla imposi-
zione del coprifuoco, alla irru-
zione nelle miniere in sciopero,
agli arresti, il Poup fa se-
gnalare ora un documento con-
ciliante, che sembra avviare la
ricerca di un dialogo con i la-
voratori. Alla presa di posizio-
ne dell'ufficio politico del par-
tito, evidentemente, non è
stata estranea la dura presa di
posizione dei sindacati ufficia-
li polacchi (Opzz) che, a Var-
savia si sono pronunciati per
«azioni radicali fino alla pro-
clamazione di uno sciopero
generale di ammonimento»
fronte alla mancanza di una
presa di posizione concreta
da parte del governo, a cui si

rimprovera «arroganza» e «di-
sprezzo verso i sindacati che
rappresentano i lavoratori».
In un comunicato approva-
to nella notte di martedì, l'uffi-
cio politico del partito pro-
mette ai lavoratori il varo di
una serie di «misure provvisorie»
in campo economico, ed un «costante
approfondimento delle riforme».
«Tutte le forze riformatrici
devono collaborare
per la costituzione di «una
coalizione patriottica» capace
di far uscire il paese dalla crisi».
L'ufficio politico del Poup in-
siste nel dichiarare «illegali»
gli scioperi, ed invita tutte
le istanze del partito ad oppor-

si, ma ammette che «le cri-
tiche e le richieste» avanzate
dagli operai sono «giustifica-
te». «L'attuale situazione
richiede un consistente appro-
fondimento delle riforme, una
audace modifica delle solu-
zioni, e la rimozione di coloro
che si sono rivelati incapaci
ed inefficienti».
È quest'ultima frase che ha
subito fatto scattare l'ipotesi
di una divisione all'interno del
Poup, o tra gli organismi diri-
genti del partito e il governo.
Prendendo lo spunto da que-
sta ipotesi, Lech Walesa ha
immediatamente risposto afir-
mando che gli operai «non
fanno gli scioperi contro le ri-
forme ma per spingere il paese
sulla strada delle riforme»,
ed ha offerto l'appoggio di So-
lidarnosc e delle forze sociali
che essa rappresenta alle «for-
ze riformatrici» in seno al
gruppo dirigente del paese.
Gli operai, ha aggiunto, «de-
bbono cacciare tutti coloro
che si oppongono alle riforme
ed hanno spinto il paese alla
povertà». «Nel paese e nel go-



Nagorno-Karabakh,
nuove
proteste

Ancora problemi per Gorbaciov (nella foto) del Nagorno-
Karabakh. Dopo un periodo di relativa calma seguito alla
decisione del Soviet supremo che bocciò in forma definiti-
va l'ipotesi di una secessione del Nagorno-Karabakh dall'A-
zerbaigian, gli armeni hanno rialzato la testa. Ieri a Stepa-
nakert migliaia di persone si sono riunite nel centro cittadi-
no per rinnovare la richiesta di annessione alla regione
armena. Il Nagorno-Karabakh fu incorporato nel 1923 all'A-
zerbaigian, una regione a maggioranza musulmana, nono-
stante la sua popolazione fosse in prevalenza armena e di
fede cristiana.

Tornano a casa
le famiglie
americane
da Panama

Gli Stati Uniti stanno rimpa-
triando le famiglie del per-
sonale militare di stanza a
Panama. La decisione è sta-
ta presa per garantire la si-
curezza dei cittadini ameri-
cani di fronte al crescente
numero di episodi di violen-
za per i quali il dipartimento di Stato ha già messo sotto
accusa il regime del generale Noriega. Gli americani accu-
sano il generale di incitare alla violenza contro i familiari
del personale militare e diplomatico come ritorsione per le
sanzioni economiche imposte da Reagan a Panama.

L'ira
non dà tregua,
feriti
due agenti

Due agenti di polizia sono
rimasti feriti dall'esplosione
di un'autobomba nei pressi
di Maghera, un piccolo
centro vicino a Londonderry.
La tecnica dell'attentato
ricorda quella impiegata ve-
nedi scorso contro il pul-
man militare inglese. Come allora l'autobomba piazzata ai
margini della strada è esplosa, grazie ad un telecomando,
mentre transitava l'auto sulla quale viaggiavano i due agen-
ti. Alcune ore prima, in pieno centro di Belfast, era stata
disinnescata un'altra autobomba piazzata, probabilmente,
dall'Ira.

A Ginevra
Usa e Urss
rivedono
il trattato Abm

Americani e sovietici hanno
inviato ieri, a Ginevra, una
nuova sessione di negoziati
per la revisione del trattato
Abm (armi antisabotaggio)
firmato nel 1972. Il trattato
prevede revisioni periodiche
ogni cinque anni e,
quella attuale, è la terza sessione. Al centro dei colloqui ci
sarà la stazione radar di Krasnojar, nella Siberia orientale,
che secondo gli Usa costituisce una violazione del
trattato. L'interpretazione del trattato Abm costituisce uno
dei principali scopi per la conclusione di un accordo sulla
riduzione del 50% degli arsenali strategici nei due paesi.

California,
fermo il progetto
sui neonati
senza cervello

È stato sospeso, dall'ospeda-
le californiano di Loma
Linda, un controverso pro-
gramma in base al quale i
bambini nati con gravi defi-
cienze cerebrali venivano
tenuti artificialmente in vita
nella speranza di poterne
usare gli organi per trapianti su altri neonati. La responsabi-
le del progetto ha negato che la decisione rappresenti un
«fallimento», ma di fatto l'ospedale non era riuscito ad
effettuare nessuno dei trapianti progettati quest'anno. La
dottoressa ha anche negato che la sospensione sia stata
decisa per scrupoli circa l'eticità del progetto ed ha pro-
messo di tentare ancora.

In Danimarca
il capo
degli «007»
è una donna

Una donna di 49 anni, Har-
ne Bech Hansen, è stata no-
minata ieri capo dei servizi
segreti danesi dal ministro
della Giustizia, il conservatore
Erik Ninn Hansen. È la
prima volta nel mondo che
questo incarico viene affi-
dato ad una donna. In Danimarca, i servizi segreti sono
incaricati, in particolare, della prevenzione del terrorismo,
della sicurezza della corte reale e della lotta alla criminalità
organizzata.

Arriva
una cometa
ma forse
si scioglierà

Una nuova cometa è in arri-
vo, ma probabilmente il suo
avvicinamento al sole so-
spingerà anche la sua morte.
La cometa non è eccessiva-
mente grande e quando
passerà a soli 24 milioni di
chilometri dal sole la spora-
ca palla di neve svanirà sfrigolando sotto il calore dell'as-
tro. La nuova cometa era stata avvistata per la prima volta
da un astronomo dilettante americano il 6 agosto scorso.
«È una cometa molto bella», assicura l'astronomo - ma
le sue dimensioni non sono sufficienti per sviluppare una
coda spettacolare».

OMERO CIAI

Altissimo chiede al governo
interventi per la Polonia
e per le altre crisi all'Est

ROMA La richiesta di un
passo ufficiale del governo
italiano per la Polonia e per le
altre zone di crisi nell'Est eu-
ropeo, è stata avanzata ieri dal
segretario generale del Pli,
Renato Altissimo. «Occidien-
te non può rimanere in pos-
sione di mera attesa di fronte
al fermento nell'Europa del-
l'Est, che sta toccando Praga,
le Repubbliche baltiche del-
l'Urss e la Polonia», ha dichia-
rato il segretario liberale. «Si
tratta di avvenimenti che non
possono essere seguiti con in-
differenza dalla diplomazia
europea anche perché gli
sviluppi di questa esplosiva si-
tuazione potrebbero mettere
a dura prova la stagione nor-

Giornalisti Urss sui fatti di Praga
«Non si ripetano gli eventi del '68»

MOSCA «È una illusione
pensare che con la forza mili-
tare sia possibile risolvere i
problemi politici di un'altra
nazione. La storia non perdo-
na i passi sbagliati». Parole
chiaro, nero su bianco, appa-
rese ieri sul settimanale «Mosk-
vskie Novosti», giornale di
punta del processo di perestrojka
il riferimento, inoltre,
è stato esplicito la «forza mili-
tare» è quella dell'Urss, «l'altra
nazione» è la Cecoslovacchia
invasa dalle truppe del patto
di Varsavia vent'anni fa. A
scrivere, quelle ed altre paro-
le, sono sei giornalisti sovietici
che proprio nell'agosto del
1968 si trovavano a Praga e
che sono stati chiamati dal di-
rettore del settimanale, Jakov-

viev, a discutere in una tavola
rotonda quella esperienza sto-
rica. Ne è venuta fuori una
significativa disassociazione
dal ruolo dell'Urss che, invece,
proprio cinque giorni fa è sta-
to esaltato dall'agenzia ufficia-
le «Tass».
Gli ex corrispondenti da
Praga (Vasilij Zhuravskij della
«Pravda», Alexandr Dudu-
chenko del «Trud», il quotidia-
no dei sindacati, Vladlen Kri-
vosheev delle «Izvestija», giornale
della sera, Andrej Krut'
scandali della «Komsomolskaja
Pravda» e i redattori Vladimir
Lutkin e Mikhail Poljakov della
rivista «Problemi della pace e
dei socialismo») esprimono il
loro netto dissenso dalla deci-
sione di informazione sono indi-

spensabili. Nel 1968 i sovietici
hanno giudicato l'operato del-
la propria dirigenza in base al
rispetto del diritto di decidere
per gli altri. Ciò è inammissibi-
le il rispetto di questo princi-
pio è la garanzia più sicura
che gli eventi del '68 non pos-
sano ripetersi ai nostri giorni».
I giornalisti valorizzano, nel
clima di glasnost, la funzione
dei mezzi di informazione. Di-
cono «Una politica non vinco-
losa dai principi può produ-
dere vantaggi di breve dura-
ta, ma a lungo andare essa è
dannosa per tutti, anche per
coloro che adoperano tale
politica. Ciò riguarda penne-
mente anche la stampa». E an-
cora, «Trasparenza e pienezza
di informazione sono indi-

spensabili. Nel 1968 i sovietici
hanno giudicato l'operato del-
la propria dirigenza in base al
rispetto del diritto di decidere
per gli altri. Ciò è inammissibi-
le il rispetto di questo princi-
pio è la garanzia più sicura
che gli eventi del '68 non pos-
sano ripetersi ai nostri giorni».

Ungheria, minatori in sciopero
il governo accoglie le richieste

In Ungheria gli operai di una
miniera, in sciopero da
due giorni hanno vinto. Le
richieste sono state accet-
tate dal governo dopo una
trattativa a Budapest. Si
tratta dei lavoratori del giacimento
carbonifero di Mecsek che
protestavano contro le elevate
imposte sui «premi-fedeltà»
che rivedevano sensibilmente
le retribuzioni. Lamentato anche
il fatto che gli operai
in malattia guadagnano di più
di quelli che lavorano.

postate progressive sul reddito
All'origine della rivendica-
zione salariale, secondo
quanto indicato dall'agenzia
«Mta», entrava anche il fatto
che i minatori considerano
«inaccettabile» che gli operai
in malattia «guadagnino più
di quelli che lavorano». Sono
così iniziate le trattative fra gli
operai, il responsabile del go-
verno per le miniere László
Kapoly e il segretario generale
dei sindacati dei minatori,
László Kovács. Successivamente
i due responsabili e rappre-
sentanti sindacali della miniera
si sono diretti a Budapest,
dove hanno avviato colloqui
volti a una composizione del-
la vertenza con il ministro
dell'industria Frigyes Berecz
e altri responsabili governativi
Poi, al termine degli incontri,
l'annuncio della ricomposi-
zione della vertenza.

Poco prima la radio nazio-
nale aveva riferito che il di-
rettore della miniera di Mecsek,
la sola di carbon fossile in Un-
gheria, aveva detto di com-
prendere le rivendicazioni de-
gli operai. Uno di questi, cita-
to dall'emittente, ha afferma-
to fra l'altro «Cerchiamo una
soluzione ai nostri problemi e
se ciò non sarà possibile non
abbiamo nulla in contrario a
che la miniera sia chiusa. Così
come ora non si può andare
avanti».
La delegazione di minatori
che ha condotto le trattative a
Budapest aveva recato con sé
una petizione nella quale i mi-
natori chiedevano un mag-
gior apprezzamento morale
e materiale del loro lavoro, idee
e programmi sul futuro delle
miniere più chiari e una revi-
sione dell'imposta sul reddito
personale».

BUDAPEST È durata solo
due giorni la protesta di 150
minatori ungheresi scesi in
sciopero per rivendicare au-
menti salariali. L'agitazione è
finita ieri pomeriggio dopo
che il governo di Budapest si è
impegnato a soddisfare le ri-
chieste degli operai.
Secondo quanto annuncia-
to dalla radio ungherese, i mi-
natori erano entrati in sciopero
perché i coadiutori «premi-
fedeltà», che vengono loro

corrisposti annualmente in
base alla anzianità aziendale,
risultavano in alcuni casi dimi-
nuiti rispetto all'anno passato
mentre i salari erano aumentati
di novemila-diecimila fiorini a
causa delle imposte fiscali
progressive. Le proteste verteva-
no sulla paga degli straordinari,
dove hanno avviato colloqui
volti a una composizione del-
la vertenza con il ministro
dell'industria Frigyes Berecz
e altri responsabili governativi
Poi, al termine degli incontri,
l'annuncio della ricomposi-
zione della vertenza.



Karoly Grosz, segretario del Pous e primo ministro ungherese

Jugoslavia, il pane troppo caro
provoca una rissa con 20 feriti

Il pane costa caro e provoca
risse davanti ai negozi. È
accaduto in una cittadina della
Jugoslavia meridionale dove
più pesanti sono gli effetti della
gravissima crisi economica.
Venti feriti. Il pane bianco
rincarato in tre mesi del 160 per
cento. L'inflazione galoppa al
170%. Aumentate da lunedì
tariffe telefoniche e posti-
li. Il giornale della Lega «non
considera incompatibili» le
sospensioni dal lavoro.

slavia le retribuzioni oscillano
tra le 70mila e le 140mila lire,
cioè da un terzo a due terzi
della media nazionale, mentre
l'inflazione procede ad una
velocità che dimezza il valore
della moneta nel giro di un
anno. Attualmente corre al rit-
mo del 170% l'anno e il gover-
no ha dichiarato ormai l'orfand
nel suo tentativo, concordato
con il Fondo monetario inter-
nazionale, di riportarla al 95%
per quest'anno. Schiacciata
da 21 miliardi di dollari di de-
biti esteri per ottenere una
mano dalle banche creditrici,
Belgrado ha accettato dal
Fondo monetario internazio-
nale un piano di risanamento
che congela di fatto i salari.
L'ultima raffica di aumenti è
scattata lunedì le telefonate
urbane sono rincarate del
282% a Belgrado le tariffe po-
stali del 34%.
Intanto va registrato un si-
gnificativo commento sugli
scioperi del giornale della Le-

BELGRADO La crisi eco-
nomica, con l'inflazione alle
stelle, in Jugoslavia ha causato
anche episodi del genere di
quello che racconta ieri il
giornale «Vecernje Novosti»
(Notizie della sera) di Belgra-
do. In un centro della regione
della Macedonia una delle
zone più povere del paese, è
scoppiata una rissa tra la gen-
te in coda per comperare il
pane del tipo meno costoso e
una ventina di persone hanno
dovuto farsi medicare in ospede-

La causa è «l'usurpazione»
del loro diritto per l'inefficien-
za delle istituzioni del sistema
politico ed autogestionario.
Per ogni sciopero «Borba»
propone un'analisi concreta
delle cause profonde, come
base per determinare la posi-
zione degli organi del partito
comunista sullo sciopero».